Anno XIII. MATTINO TORINO, Mercoledì 4 Giugno 1879 MATTINO Num. 153

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 4 GIUGNO 1879.

ITALIA

Elezioni comunali.

LA NOSTRA LISTA

Ecco la lista definitiva dei candidati alle imminenti elezioni che noi abbiamo composta colle liste dei vari Circoli:

GIOBERTI avv. EMILIO (cons. scadente).
GAMBA dott. ALBERTO »
PASTORIS conte FEDERICO (cand. n.)
GIANOGLIO avv. BARTOLOMEO »
DIONISOTTI avv. CARLO »
CEPPI conte CARLO »
LAURA dottor SECONDO »
BURZIO GIACOMO (*) »
DURIO cav. GIUSEPPE »
DALLOSTA cav. LUIGI »
RICARDI DI NETRO (cons. scadente).
PEYRON ing. AMEDEO »
CHIAVES avv. DESIDERATO »
SPANTIGATI avv. FEDERIGO »
RIGNON conte FELICE »
AJELLO comm. LUIGI »
ROSSI ANGELO »
CHIAZZARI ing. ORAZIO (cand. nuovo).

Abbiamo compilato una lista di 18 nomi invece che ne occorrono solamente 16; così abbiamo lasciato e lasciamo maggiore libertà di scelta ai nostri lettori ai quali non piacesse alcuno dei primi sedici nomi (otto consiglieri scadenti e otto candidati nuovi) che compongono la nostra lista.

La nostra lista come ha incontrato fin da principio l'approvazione di molti, così speriamo otterrà il voto dei più.

La nostra lista non è lista di partito, di partigiani, di intransigenti; non è posta sotto le grandi ali di una *triplice alleanza*; ma si affida al giudizio degli elettori, perchè sa che nessuna lista può essere stata compilata più imparzialmente e con migliore intenzione di ottenere solo e sempre il bene della città.

Elettori, a voi il votarla.

***

Sovratutto niuno tralasci di accorrere alle urne. A tutto ieri furono ritirate 5454 schede; è numero ragguardevole, ma pur troppo in quel numero ci ha più di confraternite intriganti e di coalizzati che di uomini indipendenti, devoti solo al benessere di Torino.

Non illudiamoci: gli avversari lavorarono assai in ogni modo utile e proficuo per loro. Scuotiamoci anche noi.

(*) Abbiamo sostituito il signor **Burzio Giacomo** al prof. cav. Basso che ci diresse la seguente lettera:

Torino, 4 giugno 1879.

Egregio sig. Direttore,

Nell'edizione di ieri sera leggo con meraviglia il mio nome inscritto fra quelli che la Direzione della *Gazzetta Piemontese* raccomanda per le prossime elezioni comunali. Anzi la S. V. ha la bontà di appoggiare la raccomandazione con apprezzamenti che, quantunque troppo benevoli, non possono, per certe parole, riferirsi ad altri che a me.

Ora io so bene che la mia inesperienza di cose amministrative, i varii insegnamenti che mi sono affidati e gli studi prediletti a cui rivolgo tutto il mio lavoro intellettuale, mi renderebbero il più disadatto fra tutti i consiglieri comunali possibili.

E sincero è mio dovere di dichiarare questo per non cagionare sperpero di voti, per quanto possa essere esiguo il numero, così La prego, egregio sig. Direttore, di volermi ancora usare la cortesia di pubblicare, se è possibile, questa mia dichiarazione in tempo utile.

Suo devotissimo
prof. GIUSEPPE BASSO.

Il signor Burzio è persona colta, ottimo cuore, animo generoso, affabilissimo, carattere invidiabile. Lontano da intrighi, da ambizioni personali, egli in Consiglio darebbe un voto rispettabilissimo: quello del buon senso, dell'onestà e del disinteresse.

È un elemento nuovo, utilissimo, necessario in Consiglio. Chi lo conosce personalmente come noi, non può a meno di applaudire questa candidatura, di far voti per la riuscita.

***

Incidenti elettorali.

Pubblichiamo per prima una lettera del signor Angelo Rossi. Ognuno vede dalla nostra lista che in questa vertenza del signor Rossi col foglio amoderato poco ci abbiamo noi a vedere. Ma anche a noi fa male l'osservare quali artifizi puerili, a non dir peggio, usino gli avversari.

Ecco la lettera:

Signor Direttore,

Il *Risorgimento* di stamane, come macchina elettorale dell'ultimo giorno, pubblica una sentenza della Pretura urbana che mi condanna a *lire trenta* di ammenda per due schiaffi dati da me in pieno giorno ad una persona che, dopo essere stata da me beneficata, mi aveva gravemente offeso.

Ma il *Risorgimento*, con quella lealtà che lo distingue, **altera** la data della sentenza, che indica *per ben due volte* come fosse del 31 agosto 1874, *mentre invece è del 31 agosto* **1872**. È facile comprendere lo scopo di tale **alterazione**, immaginata per mistificare gli elettori a mio danno.

Dando la data del 1874 alla sentenza, si vuol far credere che sia avvenuta dopo la mia prima elezione a consigliere comunale. Invece **è anteriore** e non impedì che nel 1874 gli elettori mi onorassero del loro suffragio.

Non contento di una sola **alterazione**, il *Risorgimento* ne volle commettere un'altra citando un'*appendice* legale della *Gazzetta Piemontese* dell'8 settembre 1874 relativa a quel fatto, mentre invece il giornale era del **1872!**

Ma non basta! Il *Risorgimento* non fa alcun cenno della **rettifica** che la stessa *Gazzetta Piemontese* pubblicò nella successiva appendice del 14 *settembre* **1872**, rettifica che toglieva qualsiasi apprezzamento meno esatto e meno corretto alla narrazione della causa veritita davanti la Pretura.

Lascio giudice il pubblico di questo modo sleale di guerreggiare da parte degli avversari, e mi affido alla cortesia della S. V. Ill.ma per la pronta pubblicazione di questa mia.

Con sensi di ben distinta stima

Torino, 4 giugno 1879.

Devot. ANGELO ROSSI.

***

Eccone poi un'altra dell'avvocato Velio Ballerini:

Torino, 3 giugno.

On.mo sig. Direttore,

Nel pregiato suo giornale d'oggi (n. 152) leggo che un'adunanza di negozianti salsamentari ha votato ad unanimità il mio nome quale candidato per le imminenti elezioni amministrative.

Ringrazio dal profondo del cuore questi miei concittadini dell'attestato di stima che mi vollero così significare. Però non avendo io mai desiderato, nè desiderando di assumere uffizii superiori alle mie forze, li prego di rinunziare affatto al mio nome; ma in pari tempo, cercando di indovinare le loro aspirazioni, mi permetto di porgere loro il consiglio di votare compatti per due simpatici nomi, il professore Roberto Bassi e dottor Secondo Laura, che hanno studiato e studiano con grande amore la questione della pubblica alimentazione di Torino.

E poichè l'occasione mi si porge propizia di pronunziare dei nomi, facendo fidanza sulla gentilezza della S. V. Ill.ma, mi valgo della presente per raccomandare ai miei aderenti il nome di altri due nuovi candidati il conte Carlo Ceppi, il cav. Carlo Dionisotti, intelligenze peregrine, caratteri d'oro che le altre città ci possono invidiare, ma che Torino deve essere orgogliosa di possedere.

E infine mi occorre soggiungere che, poichè sono consigliere della Società *Filotecnica*, fatta anch'essa istrumento di manovre elettorali, e faccio parte dell'*Associazione costituzionale*, mi trovo costretto a dichiarare che non tutti i nomi proposti dal Comitato elettorale di questa Associazione incontrano colla mia l'adesione di parecchi amici miei.

Con perfetta stima
Dalla S. V. Ill.ma

Dev.mo G. VELIO BALLERINI.

***

Dobbiamo per debito d'imparzialità pubblicare anche il seguente comunicato:

Circolo Borgo Vanchiglia.

Molti soci del Circolo di Borgo Vanchiglia, avendo vista una circolare da cui risulta che il candidato proposto per il Circolo suddetto è il signor conte Torielli, ex-presidente, dichiarano ciò non essere conforme al vero, poichè nell'ultima seduta tenutasi per la scelta del candidato, dopo lunga discussione, non si approvò tale candidatura.

Sono firmati

Bermone Giovanni — Cucco Pietro — Francesco Crespi — A. Casalegno — Desalos Giuseppe — Egidio Mya — Delfino Lerma — Tamone Giovanni — Dolce Carlo — Benso Massimo — Allemano Domenico — Prato Pietro — Campogrande Pietro — Avventino Barbero — Panico Giovanni — Tamone Cornelio — Bovone B. — Paparello Francesco — Corrato Giovanni — Savant Gio. Batt. — Perfetto Castagna — Biressi — Capisano Giovanni — Caprile Luigi.

Torino, li 2 giugno 1879.

Amenità elettorali.

Oh quante se ne sono e ce ne sarebbere da raccogliere!

Diamo la precedenza a una lettera amenissima del..... prof. Fornaris:

Torino, il 3 giugno.

Gentilissimo signor Direttore,

Da due giorni la *Gazzetta del Popolo* tira a palle infuocate contro il mio povero me. Convinto, anzi convintissimo che la guerra più o meno leale mossami da quel periodico, lungi dal danneggiarmi nell'opinione pubblica, mi fa assai bene, non potendo più oltre frenare gli impulsi del cuore verso chi mi reca tanto servizio contro e sopra ogni mia speranza, prego V. S. di volere nel suo giornale rendersi tosto interprete dei sensi della mia imperitura gratitudine verso gli egregi redattori del *Monitore* di via s. Agostino. Tante grazie anticipate.

Suo dev.mo
ALESSANDRO FORNARIS.

Risum teneatis, amici, alla lettura di questo documento d'un grand'uomo così superiore ad ogni censura! O che vi credete ch'ei sia il prof. Fornaris?..... La vostra miseria non lo tange.

***

Poi volete sapere perchè la Costituzionale aveva sacrificato alla Triplice alleanza la candidatura Gioberti?

Leggete il numero di ieri dell'organo amoderato:

..... Coloro che scadono vanno divisi in tre categorie:

Nella prima, quelli che hanno adempiuto egregiamente al loro mandato e la cui esclusione dal Consiglio sarebbe una perdita per esso e per la città.

Nella seconda, quelli che non avendo fatto male hanno per altro fatto o poco o nulla, e *la cui conservazione non è raccomandata da speciali considerazioni di necessità pubblica.*

Nella terza, *quelli finalmente che hanno male compreso il proprio mandato*, che hanno troppi interessi intrecciati con quelli della pubblica amministrazione, che si sono rivelati più preoccupati degli interessi loro personali o dei loro clienti, anzichè di quelli della universalità dei cittadini, che hanno fatto prova di quella smodata vanità personale, che è il patrimonio delle menti piccole e digiune, o che per altre cause non godono della generale estimazione.

L'avvocato Gioberti e il dottor Gamba adunque, secondo il barometro di ieri, eransi mostrati... o indegni o, alla meno peggio, indolenti ed arnesi inutili.

Potevano essere conservati solo « quando non si presentassero nomi più degni o di più splendido risultato. » Ma innanzi ai Cora, ai Fornaris e simili, che valgono i Gioberti e Gamba?

***

Ma oggi l'atmosfera o il vento cambia: ecco come oggi spira il vento della Costituzionale attorno all'avv. Gioberti:

« Costretti nelle prime combinazioni per assoluta impossibilità di spazio » *(o che: i consiglieri non fatti per lo* **spazio** *dell'organo amoderato? Ah buontemponi!)* « a lasciarlo, siamo ora tanto più lieti di poterlo comprendere nella nostra lista, in quanto che se il nostro momentaneo abbandono spiacque certo più a noi che a lui, » *(come se al Gioberti avesse potuto far dispiacere e recare danno l'essere abbandonato dagli alienti! Ma tutt'altro!)* « abbiamo pur sempre raggiunto il risultato di fargli rendere, dai nostri avversari, degli onori meritati, che per altra ragione non gli avrebbero resi per certo. »

E ce ne sarebbero tante altre!

Comitato degli esercenti.

Cora cav. Camillo.
Fornaris cav. Alessandro.
Rabbi Lorenzo.
Massa comm. Paolo.
Rondolino avv. Ferdinando
Dallosta cav. Luigi.
Burzio Giacomo.
Rignon conte Felice.
Chiaves avv. comm. Desiderato.
Spantigati comm. Federigo.
Rossi Angelo.
Ajello comm. Luigi.
Peyron ing. comm. Amedeo.
Ricardi di Netro conte Ernesto.
Archini Augusto.
Gioberti cav. Emilio avvocato.

Consiglieri provinciali. — Sezione Monviso, Spurgazzi comm. Pietro — Sezione Borgo Po, Corsi di Bosnasco conte Giacinto. — Sezione Borgo Nuovo, Daneo Edoardo.

Circolo S. Secondo.

Consiglieri comunali nuovi.

1. Dallosta ingegnere cav. Luigi.
2. Fornaris cav. prof. Alessandro.
3. Durio cav. Giuseppe.
4. Burzio Giacomo, farmacista.
5. Tornielli conte Celestino.
6. Cora cav. Camillo.
7. Massa comm. avv. Paolo.

Scadenti:

1. Pasquali avv. cav. Ernesto.
2. Rossi Angelo.
3. Chiaves comm. avv. Desiderato.
4. Spantigati avv. comm. Federigo.
5. Rignon conte Felice.
6. Gioberti avv. cav. Emilio.
7. Ajello comm. Luigi.
8. Ricardi di Netro comm. Ernesto.

Consigliere provinciale
pel mandamento di Borgonuovo.
Avv. Daneo Edoardo.

Alcuni elettori raccomandano a quei loro concittadini che bramano di avere, dalle imminenti elezioni comunali, consiglieri che congiungano al senno il patriotismo e l'operosità al disinteresse, di votare compatti per il dottore

Timoteo Riboli

nome conosciuto e caro alla cittadinanza torinese e la cui elezione sarà di grande vantaggio alla nostra città.

DA ROMA.

Consacrazione della festa dello Statuto — La rivista delle truppe — Le seconde categorie dell'interpellanza Compans e le contraddizioni di un giornale di Torino — Gli inondati del Piemonte — I danneggiati dall'Etna e la Girandola.

(X, Y.). — 2 giugno. — La festa dello Statuto comincia a radicarsi e a diventare una festa tradizionalmente legittima, da osservarsi come tutte le altre comandate dai Comandamenti.

Perchè una festa, una persona, od anche una ricchezza siano completamente rispettate, hanno proprio bisogno del suggello dell'antichità; onde i Latini, che avevano una lingua naturalmente filosofica, dicevano di una cosa di cui non potessero desiderarne un'altra più rispettabilmente cara, dicevano: *nihil mihi antiquius.*

Infatti c'è della diffidenza naturale verso i *parvenus*, verso i nuovi ricchi, verso i successi di ventura, verso tutte le improvvisazioni. Così la festa dello Statuto era da principio salutata dal vostro popolino, che, pur facendo dei sacrifizi serii, ama scapricciirsi nella burletta, era mutata per una festa in cui si stava *tutto*, o in cui doveva osservarsi la regola dello *sta cinto*.

Ma ormai la festa nazionale ha una tradizione.

Oh i bei tempi, in cui il risveglio patriotico teneva il posto della consacrazione dell'antichità! Quando in ogni città, in ogni borgo, in ogni villaggio tutti gli ex-militari sentivano l'irresistibile bisogno di rindossare le antiche marziali divise, dipingevano e occultavano coll'inchiostro i buchi fattivi dalle tarme, e si allentavano per potere far entrare per lo meno un bottone nell'occhiello, il bottone superiore, perchè quanto agli altri non c'era neppure da pensarci colle protuberanze cresciute negli ozii della pace! — quando le guardie nazionali si schieravano in piazza col berretto militare e con le giubbe borghesi d'ogni taglio e d'ogni colore, e facevano quel famoso *pied-arm* rotto, prolungato, variato, indefinibile; — quando assistevano al *Te Deum* tutte le autorità costituite, anche quelle appartenenti alla religione mosaica! Ma poi il *Te Deum* venne proibito dalle superiori autorità ecclesiastiche; e il *povero parroco*, che si incocciò a continuare nel medesimo, venne severamente redarguito dal vicario generale;

> Ed il vescovo narrò ch'egli è perduto
> Perchè cantava il dì dello Statuto.
> Se cantavi! Lo vidi affaccendato
> I vasellii a intrecciare,
> Mentre, insieme alla fante,
> Ei l'aiutava ad allestir l'altare;
> Come ufficiò esultante,
> Come pura la voce al ciel s'ergea,
> E più bella del solito parea!

***

Oramai la festa nazionale, consacrata dalla tradizione, si presenta nell'animo nostro, facendoci svegliare con quel halito di allegria mattinale, cui conferisce d'ordinario la consapevolezza d'essere a Natale, a Pasqua o a Pentecoste.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 19.

YERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

V.

(Seguito).

Il monte sul quale Asa aveva dato convegno al vecchio Johan è un sito molto conosciuto dai cacciatori badesi. Esso è circondato da foreste da tutte le parti. È nel cuore di ciò che i guardaboschi chiamano lo *Uhrwald*, o foresta antica. Essa non doveva essere meno cupa al tempo di Arminio. Mucchi confusi di roccie franate ne coprono i fianchi tappezzati da impenetrabili boscaglie. Sulla cima si stende un'ericaia piana in cui non vi sono più che alcuni alberi scontorti. Alcune ruine sparse sopra uno dei fianchi indicano che in quello stesso luogo antiche muraglie avevano un tempo protetto la casa di qualche burgravio. Vi si discernevano ancora i resti d'una torre, ed una linea di costruzioni massiccie la cui cresta mostravasi ondulata sul margine dell'ericaia e formava qua e là robuste pareti, fra le quali si apriva una pusterla.

Non era ancora notte che già un rumore di passi confusi turbava il silenzio del Petershand. Dal mezzo della foresta usciva un mormorio. Poi apparvero delle ombre sul margine stesso dell'ericaia; altri scalarono i muri rovinati del *burg* feudale, e si videro rilucere sul diradamento della foresta, bagnata da una luce indecisa, le canne di cento fucili commisti ai ferri di scuri e di falci. In quella turba animata vi erano dei legnaiuoli, dei conduttori di legname sui fiumi, degli operai venuti dalle seghe vicine, dei vetrai di Schwarzenberg, dei cacciatori di contrabbando, ed alcuni disertori che ancora indossavano la loro divisa. Essi si avvicinavano, si stringevano la mano, parlavano degli assenti, si contavano. Le notizie circolavano di bocca in bocca. Vi erano degli studenti che il giorno innanzi ancora appartenevano alle Università di Heidelberg e Friburgo in Brisgovia, e che ora andavano di gruppo in gruppo. Erano circondati ed ascoltati.

— L'Imperatore d'Austria è in fuga... il vecchio edifizio gotico ha perduta la sua pietra angolare! — diceva uno.

— Il re di Prussia ha arresa la sua capitale al popolo, — diceva l'altro.

— Il Parlamento di Francoforte ha ricevuto l'adesione del Wurtemberg e della Sassonia, della Baviera e di Nassau.

— La bandiera dai colori tedeschi sventola sulla vecchia cattedrale di Colonia e sulla fortezza di Magonza.

— La Francia in repubblica è per la Germania una sorella.

— L'esercito non sarà contro la nazione.

— Praga è insorta.

— La campana a stormo suona a Dresda.

— Lipsia è in mano dei borghesi; Tubinga, degli studenti.

Un uomo che portava la giubba di panno grigio colle mostre ed il colletto verde de' cacciatori, saltò sopra un muro; i raggi di luna che lo prendevano da tergo disegnavano la sua figura in nero sul fondo del cielo. Egli alzò il cappello. Tutti riconobbero Asa Winter. Si fece silenzio intorno a lui. Johan, che si asciugava la fronte al piede d'una betulla, pose i gomiti sulle ginocchia e la testa fra le mani.

— Ascolta bene, — diss'egli a sua figlia, — conoscerai quel bravo giovane. Io ne vado altero come se fosse mio sangue.

Yerta, che era vicina a lui, si appoggiò al tronco dell'albero, col cappuccio sulla testa nuda, e colle mani conserte sotto la cappa. Con un gesto veemente, Asa comandò l'attenzione.

— Noi, — diss'egli, — non faremo dunque nulla per la causa della giustizia e del diritto? Quando tutto un popolo si precipita come l'acqua d'un torrente, resteremo noi immobili? La Germania è come un albero carico di bruchi; il vento della rivoluzione passa, veniamo in aiuto alla rivoluzione, e periscano i bruchi che ci divorano! Voi sapete come essi si chiamano: granduchi, principi, re, imperatore; l'uno, così grande che copre la metà della Germania colla sua ombra; gli altri, piccoli e nascosti negli angoli; tutti squarciano, rodono. Trentasette scettri sopra un popolo! Il peso è troppo grave. E per la liberazione che cosa si vuole? Un'ora di coraggio! Se siete uomini, levatevi!

— Sì, sì! — gridarono gli altri da tutte le parti.

Un lungo fremito percorse il circolo degli uditori. Tutti sorsero in piedi.

— Vi si dirà: restate tranquilli ed avrete la libertà da mani reali! Non lo credete. Ricordatevi del 1814! Chiamati dai re, i nostri padri hanno pagato col sangue la salvezza della patria. Quanti sono morti a Lipsia, a Waterloo? E le nostre libertà, dove son esse? Ci erano state promesse, prendiamocele! Noi siamo i figli della stessa terra, i figli della stessa patria! Lo stesso linguaggio, le stesse leggi! Rompiamo le barriere e gettiamone giù i guardiani! E, vedete se l'ora è propizia! La chiave della vôlta del vecchio edifizio era a Vienna, sostenuta dalla forte mano della Casa degli Asburgo. Quella mano è in polvere. Lascieremo noi agli altri l'onore di dare gli ultimi colpi?

— No, no!

— Allora, su! Ogni villaggio armi i soldati della liberazione, ogni uomo prenda il moschetto e la sciabola, e che, nel giorno glorioso in cui la Germania sarà libera dalla Foresta Nera ai monti della Selva Ercinia, dall'Elba al Danubio, si possa dire che quelli del paese di Baden erano in prima fila!

Lo si interruppe ancora, e Asa continuò. In quel paese in cui l'istruzione primaria è sparsa dappertutto, in cui la storia nazionale è insegnata nelle scuole più umili, in cui tutti sanno leggere e scrivere, in cui mille catene sussistevano che facevano gemere il contadino e l'operaio, le parole di Asa erano comprese facilmente e passavano in quelle anime inquiete come un vento di fuoco sulle erbe secche.

Nervosa, impressionabile, facilmente accessibile all'entusiasmo, Yerta non perdeva uno degli accenti dell'oratore. Un fremito percorreva il suo corpo. Allevata nelle tradizioni delle guerre nazionali, e da lungo tempo abituata a quei racconti di battaglie e di rivoluzioni che riempiono gli annali della Boemia, ella era più di ogni altro, a sua insaputa, disposta alle seduzioni ed agli impeti della rivolta. Ella aveva sofferto per le disuguaglianze delle condizioni sociali, e la sua mente conservava il ricordo delle ferite. Suo padre, a capo scoperto, ritto accanto a lei, le stringeva la mano con movimenti convulsi:

— Sì, sì, — diceva egli, — guerra ai blasoni! guerra alle spade! guerra agli alto locati! Venga il regno della giustizia e del bene!

Per un momento Asa si voltò verso il disco della luna che saliva nel cielo e copriva con una luce argentea le foglie nere degli abeti. Il suo viso ne apparve d'un tratto illuminato. Respirava l'entusiasmo. Yerta lo guardò con maggior attenzione. Egli la riconobbe, e salutandola:

— Quando i nostri avi partivano per la guerra, — diss'egli, — le loro mogli e le loro sorelle li accompagnavano..... Siate benvenuta fra noi, Yerta!

Tutti gli occhi cercarono la fanciulla; un movimento la portò in mezzo all'ericaia, nel sito stesso in cui Asa aveva fatto l'appello all'armi. Egli la guardava con occhi pieni d'amore. Prima di sapere come le era stata data, ella trovò una coccarda di penne di gallo fra le sue dita. Prese il cappello che Asa le presentava e glielo attaccò con un nastro tricolore tedesco.

— Urrà! — gridarono tutti al momento in cui il giovane si cacciava fieramente il cappello sul capo.

— Oh! se tu volessi, Yerta, tuo padre avrebbe un figlio! — mormorò Johan.

Yerta tentò di rispondere, ma fu presa da un gran turbamento, e la sua mano si trovò imprigionata in quella di Asa.

Johan, che tremava, li strinse entrambi nelle sue braccia.

— Urrà! — gridarono gli altri di nuovo, — è Asa che sarà il nostro capo!

— Ebbene! — diss'egli senza abbandonare la mano di Yerta, — siate tutti pronti a seguirmi domani: vi condurrò a Carlsruhe!

(*Continua*).

E si pensa subito alla rivista che passerà il Re alle truppe, che gli sfileranno dinanzi sul piazzale dell'Indipendenza.

Io vado tosto ad occupare il posto a cui fui gentilmente invitato in una delle più eleganti palazzine de' quartieri nuovi.

Rividi la solenne e pittoresca rivista, che vi ho già descritta altre volte; e stavolta la rividi più poetica di tutte le altre volte, perchè la guardai attraverso la veletta di una elegantissima signora.

Sono davvero cari bozzetti i ricevimenti delle gentili famiglie, che offrono agli amici e conoscenti i loro balconi per gli spettacoli patriotici.

Interviene la moglie del commendatore, altre signore, signorine, ufficiali, impiegati, deputati, il direttore dell'Istituto con un drappello de' suoi convittori... Una signora cattedratica gli si fa presentare, perchè a un altro anno metterà anche lei un bambino nell'Istituto...

— Ma, — essa esclama, — ora si fanno studiar troppo le nostre povere creature! Quest'aritmetica adesso diventa terribile...

Io guardava alla terribile aritmetica di squadre scintillanti che emetteva senza posa il piazzale del Maccao.

Pareva che ci fossero già nella rassegna anche le seconde categorie dell'interpellanza Compans.

***

A proposito delle seconde categorie, ho letto in un giornale di costì come esso abbia voluto metterci in canzonella perchè abbiamo *portato* Compans e la sua interpellanza. A me pareva di aver letto pochi giorni prima su quel giornale qualche cosa di ben diametralmente opposto a questo riguardo. Ne sfogliai la raccolta, e trovai questo pezzo monumentale, che vi incollo spietatamente nella mia corrispondenza:

« *Coscritti della 2ª categoria.* — Il Ministero della guerra che ha chiamato sotto le armi per le esercitazioni campali di 3 mesi i giovani coscritti della seconda classe 1858, non ha tenuto calcolo che è appunto in giugno, luglio ed agosto che più sono necessarie le braccia per la campagna, e che il toglierle i più robusti agricoltori è un gravissimo danno. Già troppo afflitta è la nostra agricoltura in ogni maniera, eppure non si pensa a sollevarla, anzi pare che il Governo si adoperi sempre più a rovinarla.

« Oh! quando si penserà che l'unica vera risorsa di produzione per l'Italia è l'agricoltura? Che sola l'agricoltura saviamente protetta potrebbe scemare le nostre miserie?

« Queste considerazioni dopo tante lamentazioni dovrebbero essere accolte, ci sembra, dal Governo, e specialmente dal Ministero della guerra. »

Ora l'onorevole Compans ha forse parlato diversamente? Quindi perchè biasimare noi dell'elogio fatto all'on. Compans pella sua interpellanza?

Bisogna conchiudere, che a scrivere quel giornale siano addette penne variopinte, destituite d'ogni comunicazione fra loro, oppure che i proprietari di quelle penne abbiano una logica da seppellire calle loro madornali contraddizioni a breve intervallo.

Confido che quel giornale non vorrà parimenti dar biasimo all'onor. Compans per la sottoscrizione da lui iniziata alla Camera in favore degli inondati piemontesi.

La prima lista ha dato il seguente risultato: Compans lire 50; Delvecchio 25, Trompeo 20, N. N. 50, A. Sanguinetti 10, Bertolini 10, Celesia 10, Ercole 10, Paolo Massa 20, Saint-Bon 10, Arnulfi 5, Mancardi 10, Levi 10, Bertolè-Viale 10, Odiard 10, Sperino 20, Sella 20, Toscanelli 50, Plebano 10, Ceresa 20, Bertea 20, Berti Domenico 10, D. Tearini 10, Riberi 25, La Marmora 50, Arese 20, Chiaves 20, Borelli Bartolomeo 50, Nicotera 20, Spantigati 100, Nervo 10. Totale lire 705.

Direzione dell'*Avvenire* L. 30.

Con gentile pensiero, lo stesso deputato piemontese iniziò un'altra sottoscrizione in favore dei danneggiati dall'Etna.

Povera Sicilia! Là avvampa il fuoco della desolazione; e noi qui ci godevamo ieri sera il fuoco della Girandola.

C'era un subbisso di gente nei prati di Castello; e finito lo spettacolo luminoso, quando il ponte di Ripetta restituiva alle loro case quell'interminabile litania di curiosi e di festaiuoli, il loro passaggio era qualche cosa di imponente, come il ponte di Jena all'uscita d'uno dei giorni più culminanti dell'Esposizione Universale di Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4875), dell'11 maggio, con cui il comune di Siracusa è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sull'amido, sulle palle e sui pallini da caccia in ragione di centesimi 6 il chilogramma.

2. **R. Decreto** (n. 4877), del 27 aprile, con cui al ruolo organico del Museo d'istruzione e di educazione in Roma, sono aggiunti due posti di inserviente con lo stipendio annuo di L. 1000 per ciascuno.

3. **R. Decreto** del 6 aprile, con cui è approvato il regolamento adottato dall'Amministrazione provinciale di Salerno per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali di quella provincia.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4881), dell'11 maggio con cui è autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, di una rendita di L. 5140 94, di cui cent. 94 con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1879, e 5140 con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1879, a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento dei Santi Cosimo e Damiano in detta città.

2. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia che è interrotta la linea dell'Amour fra Albasin e Blagowestchensk. I telegrammi pel Giappone possono istradarsi per le vie di Turchia, di Zante o di Malta a scelta dei mittenti.

Roma, 29 maggio 1879.

Lettere, arti e Teatri.

× **R. Museo industriale italiano.** — Giovedì, 5 corrente, alle ore 3 pom., nell'anfiteatro di fisica di questo Museo, il prof. Michele Elia terrà una conferenza e tratterà il seguente argomento: *Sulle macchine da raccolta falciatrice e mietitrice.*

× **La Maggiorana di Lecocq al Balbo.** — La *Majolaine*, l'opera comica di Lecocq, che sentimmo due anni or sono al teatro Scribe colla compagnia Meynadier, verrà riprodotta questa sera al Balbo, in italiano, dalla compagnia Bergonzoni coll'ameno titolo di *Maggiorana*.

Pippo Bergonzoni farà *Palamede Van Der Boom*; la sigª Migliorelli *Maggiorana*; la sigª Bernardi *Frickel*, la sigª Caire *Avellina*, ecc. Auguri di successo.

× **Spettacoli d'oggi** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *Il campanello dello speziale* — *I due sordi* — Concerto dei fratelli Spira: *Los Niños Campanologos*.
Alfieri, ore 8 1/4. — *Crispino e la Comare*, opera — *Nelly*, ballo.
Balbo, ore 8 1/2. — *La Maggiorana*.

CRONACA

4 giugno.

Effemeridi piemontesi.

1859. — Battaglia di Magenta.

Magenta, borgo della Lombardia sulla sinistra del Ticino, divenne celebre ai nostri giorni per la sanguinosa battaglia combattutavi il 4 giugno 1859 fra circa 58,000 francesi e 90,000 austriaci, colla perdita di questi ultimi, nella quale fu pure impegnata una parte della 2ª divisione dell'esercito sardo comandata dal generale Fanti; questa battaglia, diretta dal maresciallo Mac-Mahon, che acquistossi poscia il titolo di duca di Magenta, decise, si può dire, delle sorti della Lombardia, il di cui possesso fu assicurato agli eserciti alleati soltanto dopo quella memorabile giornata.

Le perdite alla battaglia di Magenta furono gravissime d'ambe le parti combattenti: quella dei Francesi ammontarono da 7 ad 8000 uomini tra morti e feriti, mentre 18,000 Austriaci rimasero fuori combattimento. Morirono dei Francesi il generale Cler ed il generale Espinasse.

L'imperatore Napoleone III ordinò che a Magenta fosse innalzato un monumento a memoria del gran fatto, ed il Governo italiano volle intitolata col nome di *Magenta* una corvetta di 1º ordine della regia marineria. È noto come dopo la giornata di Magenta si elevassero dalle censure a carico del generale Fanti sul ritardo frapposto ad accorrere colle sue truppe sul campo di battaglia, ma oltre che questo ritardo fu cagionato dall'immenso ingombro dei bagagli francesi, il concorso della 2ª divisione non meno contribuì ad appoggiare la sinistra francese, per cui la condotta del Fanti fu ampiamente giustificata dallo stesso maresciallo Mac-Mahon in una sua lettera indirizzata al generale italiano.

Corse a piazza d'Armi. — Le corse di cavalli a piazza d'Armi nuova, come quelle di domenica scorsa, sono riuscite ieri assai animate ed interessanti.

Alle 5 il gran palco del Municipio e quelli della Società delle corse erano popolati di belle ed eleganti̇ssime signore. Tutt'attorno allo steccato ressa di cittadini e cittadine d'ogni età e gradazione.

Nel recinto dello steccato centinaia e centinaia di equipaggi e cavalcature correvano su e giù per dare più animazione allo spettacolo.

Al *pesage* andirivieni di signori col cartellino bianco sul cappello, i quali signori, o soci o membri della Direzione, disponevano il tutto per la partenza.

Verso le 5 1/2, salutata dalla Marcia Reale, è giunta in una magnifica *daumont* S. A. R. la Duchessa di Genova, accompagnata dalla contessa Malabaila, sua dama di compagnia. È stata ricevuta dal Sindaco, dal Prefetto, dalla Direzione delle corse ed ha preso posto nel palco reale.

Dopo pochi minuti si è dato il segnale della partenza.

Prima corsa: cavalli interi e cavalle nati ed allevati in Italia, d'anni 3 ed oltre. Premio di L. 2500 destinato dal Ministero d'industria, agricoltura e commercio. Lunghezza metri 2400.

Sono in gara 3 corridori: *Don Pasquale*, cavallo stallone sauro, da Fellow-Oak e Orpheline, d'anni 4, peso da portare 64, del conte Gastone de Larderel di Firenze; fantino: giubba bianca, maniche e berretto verde — *Iride*, cavalla sauro, da Angelus e Collinette, anni 3, peso 49, del sig. Piazza; fantino: giubba bianca, maniche verdi, berretto nero — *Magico*, cavallo baio, puro sangue italiano, anni 4 peso 62, del capitano Petronio; fantino: giubba e berretto nero. Nessuna falsa partenza. Arriva prima *Iride* del sig. Piazza, poi *Don Pasquale*. Il vincitore è applaudito dalla folla. Nel recinto scommesse a bizzeffe; vincitori e vinti si stringono la mano.

Seconda corsa, *omnium*, interessantissima, cavalli e cavalle d'ogni razza e paese, d'anni 3 ed oltre.

Premi della Società: 1° L. 8000; 2° L. 1000. Lunghezza 3500 metri. Sono in gara 8 cavalli bellissimi del conte Telfener, del comm. Arnaboldi di Milano, di Ginistrelli di Portici, di A. Bottazzi di Vienna e del conte G. De Larderel.

Eccoli in linea... partono. *Macédoine*, di Telfener, si può dire che conduce la corsa per due giri circa. Al terzo comincia lo sprenamento..... Hurrà! Lo stallone ungherese sauro *Tallos*, del signor Bottazzi di Vienna (anni 5 d'età, peso da portare 71), si porta avanti il primo e guadagna 8000 lire; *Pacific*, cavallo baio di O. Ginestrelli di Portici (anni 4, peso 68), arriva il secondo. Applausi...

3ª Corsa al trotto, premio di S. A. R. il Duca d'Aosta (un magnifico *remontoir* d'oro con cifra in brillantini, con catena pure d'oro), lunghezza metri 4000. Arriva il primo fra una salva d'applausi il cavallo del conte E. Sapelli di Torino, montato dal proprietario e guadagna il premio. Quello che si fece onore è pure il cavallo *Giorgio*, del signor Perry, montato dall'ufficiale di cavalleria Salasco, che arrivò il 2°.

4ª Corsa, *Gentlemen-Riders*, con salto di siepi. Premi di L. 2000 e L. 300. Lunghezza metri 1500 (con 5 salti).

Sono in gara 11 cavalli, montati quasi tutti da ufficiali di cavalleria. Corsa oltremodo interessante... I corridori si disputano egregiamente. Porta il pallio *Sans-Peur* del capitano Baralis di Pinerolo, montato dal marchese Gregorio di Sant'Elia, capitano nel reggimento Foggia cavalleria; lo segue a distanza *Lady Arriet* (razza Ginistrelli), puro sangue inglese, montata dal signor Rodolfo Pugi, sottotenente di cavalleria in Torino.

Di Sant'Elia guadagna, come domenica scorsa, il 1° premio. Pugi il 2°.

Bravi, bravi!... Nel *buffet* si stura dello *Champagne* per solennizzare la vittoria.

Dopo questa *corsa*, la Duchessa di Genova abbandona il palco e la folla comincia a diradarsi.

Ultima corsa di consolazione. Sono in gara due soli cavalli montati da fantini. Guadagnano uno il premio di L. 800, l'altro quello di 400.

Alle 8 circa la folla, le vetture e le cavalcate si riversano sui viali di Piazza d'Armi.

Molti stomachi languidi vanno a rifocillarsi...

Si parla di una corsa variata con fuochi di artificio per il giorno del *Corpus Domini*.

Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. — Il Comitato adunatosi quest'oggi all'una pomeridiana constatò con vera compiacenza che alla Tesoreria municipale erano già stato versate a mezzogiorno d'oggi, per soccorsi ai danneggiati, lire 12518 54 per somme raccolte da privati e da giornali, come risulta dall'elenco annesso.

Oltre queste fu annunziata un'altra oblazione di L. 2000 votata dalla Deputazione Provinciale.

Indi il presidente senatore Ferraris intervenne ad annunziare la generosissima offerta di L. 10,000 che S. M. il Re fece spedire immediatamente al Comitato di Soccorso col seguente telegramma:

« Signor Sindaco di Torino,

« Informata Sua Maestà della nobile iniziativa presa da V. S. per la costituzione di un Comitato di soccorso pei danneggiati dalle ultime inondazioni, mi ha ordinato di prelevare dalla sua cassetta particolare la somma di lire diecimila che le trasmetto per essere destinate a così caritatevole scopo.

« *Ministro* Visone. »

Il Comitato, seduta stante, accogliendo con vivissima riconoscenza il dono dell'Augusto Sovrano, su proposta del presidente senatore Ferraris, inviò il seguente telegramma di ringraziamento:

« Ministro Real Casa, Roma.

« Dono S. M. di lire diecimila sua cassetta particolare soccorso danni inondazioni attesta munificenza di Principe, conferma cuore di Padre. Grazie del Comitato, benedizione dei poveri.

« *Sindaco* Ferraris. »

In seguito, dopo varie discussioni e deliberazioni su proposta di Sottocomitati, incaricati di ordinare una festa popolare, una serata drammatico-musicale ed altri trattenimenti a scopo di beneficenza, il Comitato ordinò le seguenti prime distribuzioni di soccorsi che tosto inviò ai Sindaci dei seguenti Comuni:

Torino L. 1000 — Moncalieri L. 1000 — Villastellone L. 500 — San Damiano d'Asti L. 1000 — Cumiana L. 500 — San Mauro Torinese L. 500 — Alba L. 500 — Asti L. 1000 — Villanova d'Asti L. 500 — Villafranca L. 500 — Canelli L. 300 — Neive L. 300 — Ceva L. 300 — Carrù L. 300 — Virle L. 300 — Felizzano L. 300 — Crescentino L. 300.

Queste prime distribuzioni fatte d'urgenza e per sovvenire ai primi e più imperiosi bisogni, saranno poi completate da altri soccorsi che saranno proposti da speciale Commissione dopo avute quelle informazioni che furono chieste e si aspettano dalle autorità dei luoghi in cui ebbero luogo inondazioni.

Il Comitato di Soccorso è convocato in adunanza plenaria per la sera del 4 corrente alle ore 8 1/2.

Per il Comitato
Il Vice-Presidente G. Colli.

Tesoreria Municipale.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione.

1ª lista.

S. A. R. la Duchessa di Genova	L.	400 —
S. A. R. il Duca di Genova	»	400 —
D'Azeglio marchese Emanuele	»	100 —
Damiano comm. Luigi	»	15 —
Cassinis comm. Gaspare	»	20 —
Cassinis-Cagnassi Luigia	»	10 —
Gazzetta Piemontese	»	3,000 —
Morelli conte Paolo	»	20 —
Peyron Amedeo comm. ing.	»	20 —
Morelli di Carpeneto contessa	»	20 —
Engelfred avv. Giuseppe	»	50 —
Malvano ing. Alessandro	»	10 —
Ceresole cav. Giuseppe	»	100 —
Alfieri Cavour contessa Giuseppina	»	200 —
Ferraris comm. Luigi, sindaco	»	100 —
Canonica Pietro e Laura coniugi	»	1 —
Canonica Margherita e Cristina	»	1 —
Carle avv. prof. Giuseppe	»	10 —
N. N.	»	5 —
L. Tron e famiglia	»	100 —
Calandra comm. Claudio	»	20 —
Filotti Gaudenzio, albergatore	»	5 —
Rignon conte Felice	»	100 —
Borbonese cav. Melchiorre	»	150 —
Amar avv. Moise	»	5 —
Sineo avv. Emilio	»	30 —
Chevallay avv. Amedeo	»	10 —
Società Orto-Agricola del Piemonte	»	67 54
Banca Nazionale	»	500 —
Società dei reduci dalle patrie battaglie	»	56 55
Società del giuoco della patata	»	100 —
Gazzetta Piemontese	»	1,000 —
Gazzetta del Popolo	»	5,892 45
Totale	L.	12,518 54

Torino, 3 giugno 1879.
G. Baricco, tesoriere municipale.

L'ingegnere O. Chiazzari e gli operai di Savigliano. — Nel nostro numero 133 abbiamo riferito come la deposizione per l'industria nazionale fatta dal signor cav. Frescot dinanzi alla Commissione d'inchiesta ferroviaria abbia avuto plauso presso molti centri industriali.

Per analoghe ragioni ora poi siamo lieti di pubblicare una lettera che la Società di mutuo soccorso degli operai di Savigliano indirizzava al signor ingegnere Chiazzari che davanti alla detta Commissione faceva prova di una franchezza e coraggio non comuni nel palesare, egli agente superiore delle ferrovie Alta Italia, tutti i mali che ne affliggono l'attuale organamento, e nello additarne i principali rimedi.

Nel che egli ebbe campo a dar prova di tutta la sua competenza in materia.

Ecco la lettera accennata:

« Onor. sig. ing. Chiazzari,

« Voi benemerito signore, che alla mente elevatissima accoppiate un cuore che sente il più caldo amore di patria, nel dottissimo quanto franco discorso fatto in seno alla spettabile Commissione per l'inchiesta ferroviaria rivendicaste a buon diritto il merito degli impiegati ferroviari nazionali coll'affermare che hanno intelligenza, buona volontà, amore allo studio ed alla scienza e che di molta svariata erudizione sono forniti.

« Se soddisfa l'orgoglio nazionale, questo vostro giusto elogio, li rinfranca e li stimola a raddoppiare di lena per progredire nell'intrapresa carriera.

« Raccomandando poi la riattivazione delle officine di Savigliano avete acquistato un titolo alla gratitudine di questa Società operaia in particolare. Quivi havvi, come ben diste, una grande forza motrice idraulica, gli operai abbondano e la mano d'opera è poco costosa.

« Se il reimpianto di queste officine è di convenienza all'Amministrazione delle Ferrovie, sarebbe poi di utilità massima per questa città che rinascerebbe a novella vita.

« Questa Società operaia che già vi benedice in cuor suo e porta scolpito nell'animo il vostro nome, che suona benemerenza, osa ancora supplicarvi affinchè colla potente vostra influenza vogliate continuare ad adoperarvi perchè i voti di questa cittadinanza, e segnatamente degli operai, siano esauditi.

« Permetteteci inoltre che per mezzo dei sottoscritti essa vi presenti i suoi distinti omaggi e vi professi la più affettuosa stima e la più sincera gratitudine.

« Per la Società degli operai di Savigliano
« I suoi delegati
« *Il presidente:* A. Borgna.
« *Il segretario:* Domenico Alessi.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale, Torino. — Ci scrivono:

« I membri della Società Promotrice dell'Industria nazionale ieri sera si riunirono numerosi in Assemblea generale straordinaria onde dare una dimostrazione di stima e di affetto al loro presidente comm. Luigi Ajello pel suo vivo interessamento a favore delle patrie industrie di cui somministrò una nuova conferma nelle raccomandazioni ultimamente fatte al riguardo in seno al Consiglio municipale.

« Il comm. Mazzonis, nell'aprire l'Assemblea, disse che lo scopo della medesima non era politico nè partigiano, ma era quello di esternare i sentimenti di riconoscenza e di approvazione al presidente comm. Ajello (il quale si era sempre mostrato vindice e fautore dell'industria paesana.

« Dopo brevi discorsi di alcuni soci in lode del comm. Ajello, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal socio Bancalari:

« La Società promotrice dell'industria Nazionale, convocata in Assemblea generale, penetrata di quanto ha fatto il suo Presidente nell'interesse delle patrie industrie, gliene attesta la propria riconoscenza e fa voti perchè sia confermato consigliere comunale.

Un Socio. »

Istituto Industriale e Professionale. — Questa mattina, alle ore 9, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi più meritevoli del nostro Istituto Industriale e Professionale. L'ampio cortile dell'Istituto venne appositamente trasformato in un elegante padiglione, sotto il quale presero posto il Prefetto della Provincia, il Sindaco, il Presidente della Giunta di vigilanza, parecchi tra i consiglieri provinciali e comunali, il Preside e i professori dell'Istituto, molti parenti degli allievi ed altre persone invitate. Tutt'attorno, sotto il porticato, faceva corona una schiera numerosa di giovani studenti. La funzione era rallegrata dalla musica dell'arma dei carabinieri, e gli allievi stessi con molta affabilità e gentilezza facevano, come suol dirsi, gli onori di casa.

Il prof. Giacinto Cibrario diede principio alla solennità colla lettura di un forbito discorso *sulla consuetudine in commercio e sulla trasformazione della legge consuetudinaria in legge scritta.*

Terminata la lettura di detto discorso, fu fatta la distribuzione del volume vII degli Annali. Questa importante pubblicazione, a giudizio degli stessi stranieri, merita di stare a pari con quelle date fuori dalle principali Società scientifiche e letterarie, non solo del nostro Regno, ma eziandio delle altre nazioni dell'Europa più avanzate nell'incivilimento.

I premi consistevano in borse, generosamente concesse, ad incoraggiamento degli alunni, della Camera di commercio, in libri ed in attestazioni di merito. Una spontanea ovazione, per parte dei compagni, accoglieva la proclamazione dei nomi dei singoli allievi che si presentavano a ricevere il meritato guiderdone.

Terminata la funzione furono aperti al pubblico i gabinetti, i laboratorii, i musei, le sale delle collezioni e quelle contenenti una mostra di disegni e di altri lavori eseguiti dagli alunni.

Due cose particolarmente hanno segnalato in quest'anno la solennità scolastica del nostro Istituto: in primo luogo lo scoprimento del busto del compianto prof. Giusti, eseguito dallo stesso figlio dell'estinto e dal prof. Della Sala; in secondo luogo l'apertura della vasta sala delle macchine, destinate a coadiuvare lo studio degli svariati ordigni che essa contiene, nonchè il rilevamento dal vero per gli allievi delle scuole di disegno.

Noi siamo sicuri di renderci interpreti dell'impressione generale, mandando una parola di lode all'egregio signor preside, comm. Cavallero, ed ai distinti professori che lo circondano per lo stato di floridezza in cui abbiamo trovato l'Istituto. E una parola di encomio se l'abbiano pure i giovani studenti, che col loro contegno e colla dimestichezza dei modi, hanno saputo mostrare come in essi pari allo studio sia il culto del dovere e l'educazione del cuore.

— **Circolo universitario.** — L'assemblea ordinaria e rimandata a domani giovedì, alle ore 6 pom. Essa avrà luogo qualunque sia il numero dei soci presenti.

Ordine del giorno: *Resoconto dell'esercizio dell'anno corrente.*

Cronaca nera. — *Assassinio a Roma.* — Lunedì scorso verso le 5 pom. fu consumato un atroce assassinio sulle scale della Sala Dante a Roma. Ecco come si racconta il fatto:

Edoardo Novaro, sedicente impiegato al Ministero delle finanze, vi abitava da quattro giorni una cameretta ammobigliata. Pareva che si trovasse in imbarazzi di denaro.

Ieri postosi in agguato sulle scale attese la vittima. Era certo Jonio, impiegato da un cambiavalute. Lo aggredì con un coltello e lo ferì mortalmente alla gola dopo una grande colluttazione. Poi, impossessatosi di circa 3700 lire che il povero Jonio aveva in tasca, l'assassino si diede alla fuga. Finora l'Autorità lo ricercò indarno.

***** A Torino.**

Coltellate. — Fra tre individui che ieri gozzovigliavano in una osteria di Borgo Dora nacque gravissimo alterco; però per l'intromissione d'una guardia e di alcuni astanti la finì a parole... pepate, s'intende.

I tre contendenti, in apparenza rappacificati, due giovanetti non ancor ventenni ed un uomo sui 35, s'avviarono discorrendo verso Doragrossa. Ma quando furon giunti davanti al Palazzo municipale ricominciarono a litigare e con tant'ardenza che il più vecchio dei tre, perduto il giudizio e non contentandosi di scaraventar pugni, ferì gravemente ad un braccio di coltellata il più giovane de' suoi compagni di osteria.

Questi fu ricoverato all'ospedale Mauriziano; gli altri due, benchè tentassero scappare, furono arrestati e condotti in Questura.

*** *In trappola.* — Un ragazzo sui 14 anni, messo sulla mala via, rubava ieri il portamonete ad una signora che passeggiava sotto i portici del Palazzo di città. Fatto il colpo se la diede a gambe, ma scelse male la via di scappata mettendosi dal cortile del Palazzo verso via Bellezia. All'imbocco ed allo sbocco eranvi guardie che, avvertite dalle grida della derubata e di molte altre persone, arrestarono il bricconcello e lo consegnarono alla Questura.

*** *Rapina.* — La scorsa notte, verso le 12 3/4, due sconosciuti tentarono di rubare in via della Palma l'orologio a certo C. L., ma costui si pose a gridare, ed i bricconi fuggendo gli portarono via il cappello ed un pezzo di catena dell'orologio.

*** *Panettieri che rubano.* — P. C., di anni 26, da Sanremo, e R. A., d'anni 15, entrambi garzoni panettieri, rubarono lire 30 al loro padrone da un cassetto del banco, ma vennero scoperti col morto indosso ed arrestati.

*** *Ladri di capelli.* — Al parrucchiere D. A., che tiene bottega in Borgo Nuovo, vennero ieri rubate 8 treccie di capelli che erano appese nel negozio.

*** *Arrestati.* 1 individuo che non voleva pagare il conduttore della cittadina 44 di cui si era servito, 4 per oziosi e sospetti, 4 per disordini in istato d'ubbriachezza, 1 per questua e 1 per contravvenzione alla sorveglianza.

Stato Civile *di Torino* — *2 giugno* —
NASCITE 25, cioè: maschi 11, femmine 14.
MATRIMONI CELEBRATI Nº 7. — Cagna Emilio con Calliano Itala — Sestito Francesco con Antonielli Adelaide vedova Capra — Cagna Paolo con Baudi Catterina — Conte Schiari-Riccardo Edoardo con nobile signorina Gallina Laura — Marro Casimiro con Pasquero Rosa — Beltrando Magno con Musico Rosa — Cavallero Borda Felice con Corso Maria.
MORTI. — Costa di Trinità conte Carlo, d'anni 39, di Torino, Consigliere municipale — Nasi cav. Luigi, id. 70, di Torino, direttore alla ferrovia di Biella — Secchi Maria Teresa, id. 13, di Alpignano — Busca Antonio, id. 36, di Nole, fabbro-ferraio — Concorda Maria Luigia nata Rossi, id. 52, di Front — Borello Alessio, id. 62, di Olginate — Faletto Felicita nata Naz, id. 28, di Torino lavandaia — Sartoris Pietro, id. 59, di Racconigi, calzolaio — Desiefanis Carlo, id. 30, di Susa, operaio — Garino Pietro, id. 93, di Caselle — Garino Giuseppe, id. 69, di Settimo Torinese — Goglio Teresa, id. 74, di Baldissero Canavese — Cesari Costantino, id. 22, di Castelnuovo Berardengo, soldato nel 6º fanteria — Guaschino Francesco, id. 20, di Casale, soldato nel 3º bersaglieri — Pertusi Pietro, id. 81, di Oneglia, calzolaio — Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune, 5.

3 giugno.
NASCITE 22, cioè: maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI CELEBRATI Nº 3 — Gamna Clemente con Barocco Maria — Bosso Paolo con Sal Antonia — Bianchi Giovanni con Gasperi Celestina — Bavlola Giuseppe con Grassino Margherita — Capitano Bonetti Carlo con nobile signora Orengo Enrichetta.
MORTI. — Martini Giovanni Battista, d'anni 67, di Sangano, imbiancatore — Delorme Marietta, id. 16, di Montmellinus (Francia) — Rovelli Carolina nata Guille, id. 36, di Orfengo — Cerutti Serafina, id. 5, di Torino — Chiosso Margherita nata Valsagna, id. 78, di Monta — Monti Floriano, id. 18, di Torino — Segre Moise, id. 38, di Saluzzo — Michelis Maddalena, id. 11, di Valmala — Barberis Maddalena nata Giorsetti, id. 64, di Brondello — Fornel Giacomo, id. 67, di Nole — Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *giugno*.

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,9	+15,3	11,3	85	14° 23'	calma	n. p. v.
9 a.	739,2	+16,0	11,3	77	14° 22'	calma	n. p. s.
12 m.	738,7	+18,5	11,8	73	14° 29'	NE d.	n. p. s.
3 p.	737,4	+19,0	11,8	67	14° 28'	NE d.	n. p. s.
6 p.	737,0	+19,6	12,6	73	14° 24'	N d.	n. p. s.
9 p.	737,6	+17,1	12,1	77	14° 24'	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima + 14,7 — Massima + 20,8

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 4 giugno — 14,0

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 3 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,30. Passaggio al meridiano, 0,17. Tramonto, 8,0. — Nascere della **LUNA**, 9,33 sera. Passaggio al meridiano, 0,40 matt. Tramonto, 4,52 matt. — Giorno della **Luna**, 16ª

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 3 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 p. 20 p.*

Il cielo è nuvoloso o coperto nell'alta Italia, nella Sicilia orientale ed a Malta, ed è sereno altrove. Le pressioni sono leggermente aumentate quasi dappertutto; il barometro segna 763 mm. a Rimini e 766 a Portotorres. Maestrale fresco con mare agitato a Brindisi, forte al Capo di Leuca, greco fresco a Messina, e scirocco forte a Genova; calma altrove. Il barometro è sceso di 4 mm. a Bregenz. Un centro di depressione di 748 mm. esiste verso Yarmouth (al nord della Gran Bretagna).

È probabile nuovamente qualche perturbazione atmosferica al nord ed al nord-ovest d'Italia. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 30 maggio.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Milano	18.8	10.4	Livorno	23.8	14.1
Venezia	18 5	14.6	Firenze	24.0	13.5
Genova	18.5	7.8	Roma	29.8	14.2
Torino	19.7	7.8	Napoli	31.6	21.6

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 3 giugno.

L'udienza è aperta alle ore 10,15 colla immancabile sfilata dei testimoni rimandata ad altra udienza.

Continua l'escussione del teste *Taricco Giovanni, guardia municipale.*

Continua l'amenissima e profumata materia di quelle certe funzioni che si dovrebbero sempre fare contro i monumenti Pochettino. Nulla di nuovo dice il teste al riguardo.

Portò spessissimo, d'incarico del Pigozzi, derrate al cav. Prato, frutta, *tartufi*, pollame e simili ghiottonerie: non sa però se tutte questo ben di Dio il Pigozzi le regalava al suo superiore, oppure no.

Il Pigozzi riferendosi alle risposte date dal teste circa il portafogli contenente L. 106, racconta una storia lunga lunga sui rapporti avuti col teste stesso, da cui appare che gli inviti e le esortazioni fattegli non si riferirebbero alla circostanza di cui sopra.

Cortassa Pier Angelo, delegato della polizia municipale.

È al servizio del Municipio dal 1861. Dal 1879 al novembre 1878 fu addetto alla sezione Monviso. Allo scalo di Porta Nuova chi dirigeva il servizio era il Pigozzi, che i superiori gli avevano, quando fu destinato alla sezione, designato e raccomandato come il suo *braccio forte*. Non ebbe mai lagnanze nè da cittadini nè dalle guardie sul conto di Pigozzi e non sospettò mai di nulla sino al febbraio 1877 quando apertasi l'inchiesta amministrativa, interrogò, d'incarico del capo ufficio, gli agenti addetti alla sezione.

Seppe allora che il Pigozzi usava spedire avvisi di contravvenzione mancanti della firma dell'assessore, ciò che costituiva una semplice irregolarità; che faceva firmare verbali in bianco; che traslocava arbitrariamente le guardie per favorire i benevisi.

Il delegato, avanti all'autorità del Pigozzi, era un *re travicello*, perciò il teste non aveva

nessuna sorveglianza sopra di lui, onnipotente: il capo d'ufficio, l'assessore stesso, come avvenne in molte occasioni, non volevano sentire reclami di sorta contro il Pigozzi.

Una domanda per le esigenze del servizio diretta dal delegato all'ufficio centrale non trovava ascolto: inoltrata per mezzo del Pigozzi era immediatamente esaudita.

Avvenne una volta che il teste, dietro persistenti voci di sottrazioni di legna commesse nella sezione, iniziasse un'inchiesta per scoprire il colpevole. Ciò pare non garbasse al Pigozzi che ne parlò col delegato centrale, il Cagliari, il quale intimò subito al teste di desistere dalle ricerche; egli si mostrò alquanto riluttante, ma dovette finalmente fare la volontà del superiore.

Racconta altri fatti da cui risulta l'onnipotenza goduta dal Pigozzi, che poteva anche impunemente mancare di subordinazione verso i superiori.

Non può dire che il Pigozzi si ritenesse parte dei depositi: gli avvenne però di accorgersi una volta che in un verbale non vi erano le indicazioni necessarie; ciò gli fece sospettare di qualche irregolarità: interrogato infatti uno degli agenti accertante, seppe che quella contravvenzione non figurava nel suo vero essere; rimandò indietro il verbale, che però crede sia stato egualmente spedito al Municipio.

Seppe che sparì una volta una somma di un cento cinquanta lire depositata a mani del libraio Patrizio, quando non era ancora in vigore il sistema dei libretti madre-figlia: il Pigozzi gli disse che quel denaro non poteva più ricuperarsi, perchè il libraio aveva fatto anche cattivi affari.

La guardia Odino gli fece vedere un giorno un portafogli di poco valore che diceva rinvenuto alla stazione: egli ordinò all'agente di portarlo al Municipio; seppe poi che quel portafogli non conteneva che poche lire e non le lire 108: espresso poi il dubbio che il vero portafogli trovato fosse stato surrogato.

Circa alle cose trovate non si andava tanto pel sottile: ciò che era di poco valore, d'ordine del cav. Prato, si riteneva dalle guardie: ciò avvenne per un ombrello, un manicotto, ecc.

Non si potevano far cessare gli abusi, dice il teste, perchè fra i delegati non regnava troppo buon accordo per *gelosia di mestiere*.

La strapotenza del Pigozzi non si limitava nei confini della sezione; anche nelle altre e sui mercati aveva ingerenza.

D'incarico del Cagliari, ha verificato che un deposito di lire sedici iscritto sul libretto di una guardia figurava nel *brogliasso* della sezione per sole lire 6.

L'accusato Cagliari ha la parola e ne usa per pronunziare una terribile filippica contro il teste.

— All'udire la voce di quell'uomo, esclama, mi parve di essere tocco da un ferro rovente. Se seggo su questo banco è tutto causa sua. La colpa principale di questa catastrofe deve risalire ai delegati della sezione Monviso, alla loro indolenza; se essi avessero seguito il sistema che io teneva, non sarebbero avvenute tante irregolarità, se avessero letto tutti i verbali prima di firmarli, com'era loro dovere, se avessero ritirati i depositi, esaminati i libretti. I delegati della sezione Monviso si sono lasciati esautorare, hanno mancato a tutti i doveri della loro carica, alla loro dignità...

L'accusato accusa ancora il teste di essere stato a casa quindici giorni al mese: di non aver mai pernottato nell'ufficio, ciò che spiega come potesse ignorare i disordini che si commettevano. (Il Pigozzi si agita sul suo banco: vuol parlare e protestare)

Il Cagliari continua imperturbabile nella sua dignitosa parlata, dicendo che i delegati di Monviso si trincerano dietro la figura di un povero morto al quale devono la loro posizione.

Aggiunge che il Cortassa non gli ha mai parlato di alcuna inchiesta per sottrazione di legna; replica che il Cortassa ha avuto il coraggio di assentarsi per tre mesi dalla sezione senza permesso; che perciò le guardie non lo conoscevano quasi e non poteva invigilare sul servizio che si faceva alla stazione posta pure sotto la sua dipendenza.

Il Pigozzi scatta appena il Cagliari ha finito di parlare, e prende a difendersi colla solita energia.

A sua volta il Cortassa respinge le accuse mossegli dal Cagliari: se si fidava del Pigozzi era perchè questi era stimato molto dai superiori: dice che le sue assenze dal servizio le ha sempre giustificate ed è pronto a giustificarle ancora.

Il teste, proseguendo nella sua deposizione, dice che era invalso l'uso di supplire a spese straordinarie con *buoni* rilasciati apparentemente per altri servizi: tale era l'ordine del capo-ufficio. Conchiude dicendo che il Pigozzi era stato destinato al servizio della stazione, appunto per l'energia del suo carattere.

Nell'udienza pomeridiana si presenta dapprima il teste:

Bordero Giovanni, vice-delegato della polizia comunale.

È al soldo municipale da 27 anni circa: dal 1867 al 1° dicembre 1878 fu addetto alla sezione Monviso. Il Pigozzi era incaricato del servizio degli scali di Porta Nuova e Porta Susa, e conferiva direttamente col capo-ufficio: il delegato e il vice-delegato della sezione erano scaricati d'ogni responsabilità a questo riguardo.

Il teste ebbe spesso dei dubbi sulla regolarità del servizio prestato dal Pigozzi e se ne aperse col delegato centrale, il Cagliari, che rispondeva sempre essere meglio star zitto, chè tale era la volontà dei superiori. Ma non seppe nulla di certo fin che il Pigozzi fu allontanato dalla sezione e cominciarono a spargersi le voci dei disordini; allora se ne dissero di tutti i colori.

Il Pigozzi ritirava i depositi, ma il teste non può in alcun modo sospettare che ne intascasse una parte.

Il teste seppe quando *la marmitta cominciava a bollire* delle sostituzioni nei titoli dei verbali, i quali erano sempre redatti dal Pigozzi: non si accorse però mai che fossero indebitamente firmati da quelle guardie che non vi avevano diritto e dal Pigozzi stesso: seppe da lui della perdita verificatasi dei depositi consegnati al Patrizio e della necessità venutane di ridurre tutte le contravvenzioni in modo che le guardie non ne soffrissero troppo danno: seppe confusamente di tutte le altre accuse di sottrazioni ed appropriazioni indebite fatte al Pigozzi, ma nulla può dire di certo.

Interrogato sul portafogli, dice che *son tutte cose scoppiate all'epoca del processo*. Aggiunge che si disse averlo trovato la guardia Odino, ed altre circostanze, senza far brillare un raggio di luce nell'oscurità ancora fitta di questo capo d'accusa.

Sui pretesi rapporti del Pigozzi colla donna di *singolare bellezza*, moglie della guardia Fassio, ripete quanto gli disse il Pigozzi stesso, che cioè egli non si era mai recato da quella donna e che per conseguenza non aveva mai pensato a sedurla.

Le guardie intimidite dal Pigozzi, protetto dal cav. Prato, firmavano i verbali in bianco, ma in buona fede, anche perchè una parte di esse era incapace a redigerli: avvenivano traslocamenti di guardie senza che il delegato ed il vice-delegato ne sapessero niente.

Il Presidente domanda al teste come ciò potesse avvenire e perchè i delegati non reclamassero, ed il Bordero risponde con certe risatine... molto espressive e monosillabi eloquentissimi... Si sapeva ciò che poteva capitare a chi urtava col capo-ufficio... Eh! già... a prendersi disturbi... ci si pensava due volte.

Entra il felice marito della *donna di singolare bellezza*, il teste *Fassio Giovanni guardia municipale*.

Fu addetto fino a questi ultimi tempi alla sezione Monviso e precisamente alla stazione di Porta Nuova, dove, al tempo del Pigozzi, si facevano contravvenzioni per orinate *senza pietà nè misericordia*, specialmente ai contadini *faru*, ossia contadini, che venivano ed andavano all'estero. Gli *sanguinava il cuore* di dover fare tante contravvenzioni; una mattina ne ricavò ben 20 lire.

Racconta come il primo giorno che entrò in servizio, e fu addetto alla sezione Monviso, s'incontrasse col Pigozzi; costui ebbe a meravigliarsi che, avendo un posto nella dogana, fosse entrato nelle guardie, ed aggiunse che *nessun galantuomo poteva farsi civico*; lo indirizzò poi alla guardia Odino che doveva istruirlo nel *mestiere*.

Avendo il teste voluto una volta far coprire di terra un sito che simulava un orinatoio e serviva così di trappola al pubblico, il Pigozzi si oppose a che venisse distrutta una fonte così perenne di contravvenzioni.

Fu in quest'occasione che il Pigozzi avrebbe detto la celebre frase: *questo non è servizio di polizia, ma di porcheria*.

Racconta, a carico del Pigozzi, di irregolarità da lui teste constatate nelle annotazioni dei depositi esatti.

Il Pigozzi faceva firmare i verbali in bianco e guai a fargli la più piccola osservazione! C'era da prendersi una lavata di capo coi fiocchi e colle frangie. Guai a dare uno sguardo ai registri della sezione!

Il teste entrando in una sua privatissima questione narra dei tentativi di seduzione fatti dal Pigozzi sopra la moglie sua, con promesse di avanzamento pel marito, della riguisa avutane e della successiva traslocazione toccatagli.

Interrogato sull'Odino, dice che era fermo che costui convivesse con la moglie di un borsaiuolo, che era dedito all'*usuria*, ecc.

Morino Sebastiano, guardia municipale.

Non sa nulla di preciso, racconta la storia del filo da lui trovato che fu diviso dal Pigozzi in tre parti e poi sparì: rilevò qualche inesattezza nell'annotazione dei depositi sui libretti, ma non fece mai alcun reclamo perchè... non si poteva parlare.

Interrogato sul procedere del Pigozzi verso di lui, il teste dice che se entrasse in questa materia avrebbe una storia troppo lunga da narrare... storia di torture e di soprusi infiniti: dice che fu due volte ad un palo di rimanere nocivo: parla di solenni ceffate ricevute, di maltrattamenti d'ogni genere patiti e dei perdono generosamente largito.

E dopo una patetica narrazione delle persecuzioni sofferte, il teste dichiara che non ha finito... ma che si tace perchè vuol essere clemente. Del resto il Pigozzi era di questo naturale...

Anseldi Filippo, guardia municipale.

Parla del portafogli di L. 108... Non dice nulla di nuovo all'infuori che il Pigozzi gli disse quando doveva essere interrogato sul fatto: *Quanto a me dite la verità, quanto all'Odino procurate di salvarlo.*

Narra ancora di fatti tutti personali e di punizioni avute, da cui arguisce l'astio che nutriva contro di lui il Pigozzi.

Fece anche il teste dei *buoni*, ma colla vera designazione: era però vigente il sistema di fabbricarne per supposti servizi.

Il teste continua a parlare di fatti noti ed inconcludenti fino alle 5 1/4. A.

CORRIERE DELLA SERA

3 giugno.

INONDAZIONI E DISASTRI.

A **Mantova**, 2. — Scrive la *Gazzetta di Mantova*:

« Quale triste spettacolo offre mai oggi la nostra città! Lo spavento regna in tutti; e il continuo crescere delle acque nella notte di sabato ha inondato quasi tutte le vie, molte anche delle più elevate.

« Mai inondazione si è presentata con segni più terribili di questa, dacchè, oltre il rigurgito del Mincio per parte del Po, abbiamo dall'altra parte il lago di Garda che ha gonfiato in modo straordinario il ramo del Mincio che forma il lago superiore, talchè Mantova si trova fra due grandi masse d'acqua.

« L'inondazione ha già superata di più che 10 centimetri quella del 1872. »

« Nei luoghi già allagati fin da venerdì le acque raggiunsero una straordinaria altezza: quasi 2 metri. La corrente che s'era formata sabato mattina a Porta Catena, continuò con una rapidità straordinaria fino a ieri, impedendo pressochè la circolazione dei battelli che colà erano stati posti di servizio.

« Nelle contrade Saponaia e Vetro la forza delle acque smosse i marciapiedi di granito. Nelle vie poi delle Borre, Santo Spirito, Magistrello, S. Pietro Martire, Pusterla e Grioli, l'acqua raggiunse quasi dappertutto il primo piano delle case. È impossibile descrivere lo spavento di quegli abitanti, che vedevano approssimarsi le acque senza speranza di potersi salvare: ma il Municipio con un'attività straordinaria accorse in aiuto di tutti, valendosi dei bravi e coraggiosi soldati del 13° artiglieria, i quali, scalate le finestre di quelle casette pericolanti, stesero le braccia a quegli infelici, e raccolti gli oggetti di prima necessità, li trasportarono al Seminario a mezzo dei loro carriaggi.

« Le contrade allagate sono circa 60, e tranne in quelle del corso Vittorio Emanuele, Concole, Corrado, portici e piazza Broletto, in quasi tutte le altre il Municipio dovette provvedere per il mantenimento degli inondati. Molti cittadini inspirati da sentimenti umanitari offersero la loro opera che fu tosto accolta dal Municipio, il quale potè così costituire numerose Commissioni di soccorso.

« Le Commissioni si posero subito all'opera e già fino da sabato vennero distribuite per le contrade inondate a sorvegliare il servizio di trasporto e a distribuire alle famiglie povere le razioni di pane.

« Se dobbiamo tributare lodi a queste egregie persone, non dobbiamo dimenticare tutto il personale del Municipio stesso, che da mane a sera veglia affinchè tutto proceda con regolarità.

« Il generale comandante la fortezza ed il genio militare prestarono essi pure la loro opera, ed attentamente sorvegliavano la diga di Pietole, ove temevasi qualche infortunio, che verificandosi avrebbe messo in condizioni ancor più deplorevoli la città.

« I soldati hanno quivi fatto degli sforzi veramente eroici.

« Gli agenti di P. S. non tralasciarono di vegliare all'ordine pubblico e resero importanti servigi a pro' degli inondati.

« In via S. Giuseppe crollò l'altra notte il muro maestro di una casa, ma fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna vittima. Altre case in pericolo vennero subito puntellate. »

CORRIERE DEL MATTINO

4 giugno.

Soccorsi ai danneggiati dall'inondazione.

Concittadini!

La prima parola che il Comitato di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni sente il dovere di rivolgere ai suoi concittadini, è parola di angoscia, ma nello stesso tempo di speranza.

Le fertili pianure del nostro Piemonte offrono un miserando spettacolo di desolazione. Unico conforto ai mali gravissimi dai quali furono colpite tante povere famiglie, è la carità la quale si leva per raccogliere sotto le sue ali tutte le anime generose, senza distinzione di classi, di culto, di opinioni.

Per questa carità che ci riunisce tutti nella nobile gara del bene, noi ci rivolgiamo ai nostri concittadini pregandoli a voler aiutare l'opera benefica così generosamente iniziata. Nessuno neghi l'obolo suo. Liste di sottoscrizione, sparse per ogni dove, accolgano i nomi dei benemeriti oblatori. Ciascuno dia ciò che può e lo dia sollecito perchè il bisogno è urgente.

E perchè appunto è necessario che si provveda colla maggior premura, noi preghiamo la stampa che ha così efficacemente cooperato a raccogliere soccorsi e tutti quei benemeriti che hanno voluto assecondare la pietosa propaganda, accettando di essere collettori, di voler far pervenire, quanto più presto potranno, il denaro da essi raccolto nella cassa municipale di Torino, onde si possa colla maggior sollecitudine apprestare quei soccorsi che, dati oggi e quando più urge la necessità, varranno a risparmiare tante lagrime e tante privazioni.

Il Comitato intanto raccoglie ragguagli intorno ai luoghi più devastati ed alle famiglie più bisognose, e sorretto dalla fiducia e dal concorso de' suoi concittadini, confida che l'opera sua sarà pari al pensiero ed al cuore di coloro che gli conferivano il nobile e pietoso ufficio.

Torino, 3 giugno 1879.

Il Comitato definitivo.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

9ª *Lista.*

Totale lista precedente	L.	4834 »
Clelia Du Toit vedova Long	»	100 »
Paolo Meille	»	50 »
Contessa Laura Biscaretti De Breteuil	»	50 »
Avv. Emilio Gioberti	»	20 »
Gustavo Bertola	»	10 »
Alessandro Veglio	»	10 »
Dott. Luigi Mosca	»	10 »
Prof. Giuseppe Borgna	»	5 »
L. M. S.	»	5 »
Ing. Giovanni Michela	»	3 »
R. C. A. studente	»	1 »
Z. G.	»	1 »
Studenti del 3° corso Liceo Cavour (*)	»	38 50
Totale	L.	5137 50

(*) *Alunni del 3° corso del R. Liceo Cavour:* Ansermino Bernardo, L. 1 — Coruaglia Guido, 1 — G. O., 1 — Noce Carlo Annibale, 1 — Oulio Calogero, 1 — Pinoni, 1 — Levi, 1 — Acharello, 1 — Carzago, 1 — Gallenga, 1 — V. P., 1 — Dell'Aglio, 1 — Marmo, 1 — Morera, 1 — B. S., 5 — Dellia, 1 — Palazzo, 1 — A. E., 1 — Lavision, 1 — Pianta, 1 — Schioppo, 1 — Bodella Auriga, 1 — Gay di Quarti, 1 — B. O., 1 — Ruscazio, 1 — Müller Pancrazio, 1 — Abrardi Petronio, 1 — Negro, 1 — Rosa, 1 — Buscalioni, 0,50 — Macchioriatti, 0,50 — Druetti, 1 — Chiapirone, 0,50 — N. N., 2 — Saracco, 1. — Totale L. 38 50.

NOTIZIE DA ROMA.

2 giugno.

Il Palazzo Madama di Torino. — Ieri il senatore Cesare Bertea, presidente del Consiglio provinciale di Torino, ed i deputati Ceresa, Compans, Germanetti e Davico, consiglieri della stessa Provincia, ebbero una lunga conferenza coi ministri Depretis e Magliani, allo scopo di trattare la cessione del Palazzo Madama alla provincia di Torino, che lo destinerebbe a servire a sede dei propri uffici. Per tal guisa il demanio governativo verrebbe esonerato dalla spesa ingente delle riparazioni, che sono urgentemente richieste dallo stato deplorevole del fabbricato ed otterrebbe per di più qualche centinaio di migliaia di lire. Il Governo accettò in massima il progetto; e si convenne che verrebbe poi presa una decisione definitiva, appena vi fosse la formale richiesta ufficiale per parte del Consiglio provinciale di Torino.

— *Soccorsi agli inondati del Piemonte.* — La seconda lista della sottoscrizione apertasi per iniziativa dell'on. Compans fra i deputati a beneficio dei danneggiati dalle ultime inondazioni nelle antiche provincie, fruttò circa lire 400, che aggiunte alle 705 della prima lista, sommano a lire 1105 di oblazioni dei nostri onorevoli.

— *Per i danneggiati dalle inondazioni.* — Telegrammi speciali annunziano che il Governo presenterà giovedì un progetto di legge, per estendere ai Comuni danneggiati dalle recenti inondazioni i benefici accordati a quelli colpiti dallo straripamento della Bormida.

— *La Cassazione unica.* — Il 1° corrente si è riunita la Commissione incaricata di studiare la Cassazione unica nella capitale e intese la relazione dell'on. Speciale che è favorevole al progetto. Giovedì o venerdì al più tardi si spera che la Camera se ne occupi.

— *I coloniali.* — Durante il maggio a Genova si pagarono per dazi coloniali 16 milioni al seguito dell'enorme quantità di coloniali giunti in quel porto.

Confermasi che il Ministro delle finanze sia disposto ad adottare provvedimenti transitorii, atti a non pregiudicare i prossimi effetti della legge sugli zuccheri.

— *Nuovo regolamento notarile.* — Si assicura essere molto avanzati presso il Ministero di grazia e giustizia i lavori per la compilazione del nuovo regolamento notarile, sul quale è stato richiesto dal Ministro guardasigilli il parere del sav. Cino Michelozzi, presidente del Consiglio notarile di Pistoia.

— *Le tasse della marina mercantile.* — Fra le varie questioni delle quali dovrà occuparsi il Consiglio superiore dell'industria e commercio nella sua prima riunione, vi sarà quella delle tasse che pesano sulla marina mercantile. Il Governo vorrebbe, d'accordo coi rappresentanti del commercio nazionale, trovar il modo di diminuire gli aggravi che impediscono il prosperare della marina mercantile italiana.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Messina, 3. — La *Gazzetta* ha da Linguaglossa: L'eruzione iersera aumentò, e la lava dilatasi sulla strada nazionale da Termini a Taormina.

La *Gazzetta* ha da Francavilla: La lava è distante 1 1/2 chilometro da Mojo, ancora abitato, a mezzo da Alcantara. Eruzione fortissima, estensione della lava immensa, carso leggiero.

Berlino, 3. — Ieri l'Imperatore sdrucciolò in una camera del castello di Babelsberg, e cadde facendosi male ad un ginocchio. L'enfiagione è insignificante; l'Imperatore dormì la notte benissimo.

Darmstadt, 3. — La *Gazzetta* annunzia che il principe di Bulgaria non si presenterà al Sultano in abito nero col *fez*, ma in uniforme assiano.

Algeri, 2. — Tumulti impreveduti sono scoppiati presso gli Uled Daud, che uccisero due cadì, sei spahì, accompagnati da un ufficiale degli affari arabi. Questi riuscì a fuggire. Due battaglioni, con due sezioni di artiglieria, furono spediti nella provincia di Costantina.

Gibilterra, 3. — È arrivata la corvetta *Garibaldi*. Tutti bene.

Vienna, 3. — Si ha da fonte autentica che l'occupazione austriaca nelle località di Novi-Bazar prevista dalla Convenzione non è imminente.

Filippopoli, 3. — La Commissione europea decise di consegnare immediatamente l'amministrazione finanziaria al governatore Aleko.

Lisbona, 3. — La Camera diede un voto di sfiducia al nuovo Gabinetto. Lo scioglimento della Camera è inevitabile.

Bukarest, 3. — *Apertura delle nuove Camere.* — Il discorso del Trono affermò che la nazione rumena fu mai animata da spirito d'intolleranza religiosa, fu invece vittima dei suoi sentimenti ospitali; tuttavia bisogna fare scomparire dalla legislazione le disposizioni improntate all'esclusivismo religioso. La Rumenia darà così soddisfazione alla preoccupazione generale, che dettò l'articolo 44 del trattato di Berlino.

Versailles, 3. — *Camera* — Clémenceau domanda che si convalidi la elezione di Blanqui. Il Ministro della giustizia si oppone. In seguito ad alcune parole del ministro sopra Napoleone, vi fu una violenta interruzione di Cassagnac, contro cui il presidente pronunciò la censura.

Mitchell, bonapartista, fu richiamato all'ordine.

La elezione di Blanqui venne annullata con 372 voti contro 33. La Destra si astenne.

Londra, 4. — Il *Times* ha da Belgrado che la Serbia domandò alle Potenze la rettifica della frontiera attuale presso Vranja, che è impossibile difendere contro l'invasione.

Costantinopoli, 3. — La Porta consegnò agli ambasciatori una nota riguardo alle persecuzioni commesse contro i mussulmani nella Bulgaria. La Porta reclama l'applicazione dei principii di giustizia e le disposizioni del trattato di Berlino.

Simla, 3. — La carestia di Caschemire preoccupa il Governo delle Indie.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegr. part. della *Gazz. Piemontese*).

— La Camera prende in considerazione la proposta di legge per la **soppressione della Casa Agricola di Piombino.**

— Continua poi la discussione del progetto di legge sulle **costruzioni ferroviarie**, che versa ancora sopra il tracciato della linea Eboli-Reggio.

Prima che gli oratori inscritti prendano a trattare della quistione, *Depretis* dice che giorni sono aveva creduto di accelerare questa discussione, proponendo che le linee comprese nel progetto passassero dalla categoria inferiore alla superiore, ma che ora egli si avvede di essersi ingannato, poichè la discussione procede lentissima e minaccia di rendere impossibile la pronta attuazione della legge precisamente in un tempo in cui sarà necessario più che in altro di procacciare del lavoro alla popolazione.

Egli persevera nonostante nel suo proposito e viene anche oggi a presentare alla Camera una seconda mozione, relativa alla controversia insorta circa il tracciato della linea Eboli-Reggio.

Propone che i due tracciati, interno e litoraneo, l'ultimo dei quali era classificato in seconda categoria, siano ambidue inscritti in prima, e che, onde mantenere inalterate le basi finanziarie del progetto, si stabilisca che il concorso delle Provincie, dei Comuni e degli interessati, già deliberato da questi, sia obbligatorio e debba ammontare a dieci milioni.

3 giugno. — (*Agenzia Stefani*). — Date poscia da *Imperatori*, *Lovito*, *Zanardelli*, *D'Amico* ed *Alario* spiegazioni intorno ad opinioni da essi espresse, e il primo intorno agli studi che egli e l'ingegnere Passerini, d'ordine del Ministero, fecero sopra i due tracciati della linea, prende la parola il relatore *Grimaldi*, che, a nome della Commissione, accetta la proposta del ministro Depretis, la quale concilia gl'interessi delle diverse provincie di quella regione, e ad un tempo, tenuto conto dei sussidi già votati dalle medesime, ed ora mantenuti fermi, non reca aggravio maggiore allo Stato, e non muta in nulla il carattere della legge.

Dopo ciò, si respinge l'emendamento Avezzana, diretto a fare sospendere la deliberazione sopra questa linea, finchè la Commissione abbia, in seguito ad opportuni studi, stabilito che il distacco della linea per Reggio deve aver luogo ad Eboli; e si approva senza più proposta Depretis, che stabilisce i tracciati della linea come appresso: Reggio-Paola-Castrocucco alla linea Eboli-Romagnano pel val della Noce e di Diano, e da Castrocucco per la linea Eboli-Salerno pel Cilento.

Alle linee comprese nella prima categoria e già ammesse, vengono quindi proposte le seguenti aggiunte: da *Uniana*, di un tronco che riunisca la città di Ozieri colla stazione di Chilivani; da *Garau*, di una linea, a sezione ridotta, da Sassari ad Alghero; e da *Parisi* ed altri, di una linea, anche a sezione ridotta, da Nuoro alla linea di Macomer.

Della sera.

Acireale, 3, ore 2,30. — La scorsa notte l'eruzione dell'Etna si è alquanto rallentata. In questo momento si sentono dei rombi accompagnati da scosse di terremoto.

È caduta sulla nostra città una gran quantità di sabbia.

Rovigo, 3, ore 2,40. — Mercè i pronti soccorsi e l'accelerata difesa aumenta la lusinga di scongiurare la rotta del Mincio.

Il Po continua fortunatamente a ribassare.

Firenze, 3, ore 4,35. — (*Processo per la bomba di via Nazionale*). Oggi parlarono gli avvocati Maracchi, Rastelli, Duranti e Bellani, difensori degli imputati Natta, Vannini, Marchini e Conti.

Roma, 3, ore 4,15. — La Commissione parlamentare pel riscatto delle ferrovie Romane fu convocata per giovedì.

— La Commissione per la riforma elettorale ridusse le condizioni del censo a lire 10, diminuendo in proporzione il fitto e la rendita.

— La *Libertà* nega che le guardie di Pubblica Sicurezza abbiano preso pel braccio il Padre Ferrari in occasione dell'installamento del prof. Tacchini all'Osservatorio.

Trattossi invece di semplice formalità richiesta dallo stesso Padre Ferrari.

È poi eziandio falso che il Mancini ne abbia assunto il patrocinio.

Del mattino.

Roma, 4, ore 9. — Il Papa ha diretto una lettera agli arcivescovi di Torino, Genova e Vercelli nella quale dice che la sostanza del matrimonio sta nella santità del rito religioso; che il sacramento non può dissociarsi dal contratto civile. La Chiesa tutela solamente ciò che è di *gius* divino, vale a dire il sacro vincolo. Niuno contende allo Stato la parte che gli compete di ordinare temporalmente il matrimonio pel bene comune e di regolarne, secondo giustizia, gli effetti civili.

Qualifica la nuova legge come ingiuriosa pel sacerdozio, infausta per la libertà di coscienza e per la morale pubblica, trovando un titolo di reità nel sacramento, annullandolo se non sia preceduto dal contratto civile ed incolpando il clero della noncuranza del procedimento legale.

Esorta i vescovi di premunire i fedeli della divina origine delle nozze, smentisce le accuse mosse contro la Chiesa e lascia salva l'integrità del domma. I fedeli di fronte a siffatte legislazioni fruiscano dei vantaggi sociali che ne discendono.

— La Commissione sul regolamento della Camera esamina le proposte per il miglioramento della redazione dei resoconti parlamentari ai giornali.

— L'on. Allievi venne nominato commissario nella Commissione svizzera per la vertenza del Monte Ceneri.

— Ieri al Palazzo della Consulta ebbe luogo una conferenza fra i signori Depretis, Valsecchi, Ferrucci, ispettore del Genio civile, e Massa, direttore delle Ferrovie, intorno alla ferrovia del Monte Ceneri.

Parigi, 4, ore 10,5. — Il Governo ha riportato ieri una vittoria assai più grande che non si prevedesse. L'elezione di Blanqui a Bordeaux è stata annullata con 372 voti contro 33.

— Il Governo ha dato ordine di reprimere energicamente il moto insurrezionale prodottosi in Algeria e segnalato da un dispaccio del governatore.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente

NECROLOGIO.

Il Rev. canonico D. **Andrea Collotti-Galbo**, commissario R. del Collegio di Maria, sopraintendente scolastico, segretario del Monte a prestiti, R. cappellano di S. Agostino, socio benemerito della Società di fraterna beneficenza tra gl'insegnanti primari d'Italia, non è più!

L'inesorabile morte rapiva quel cuore generoso, leale, laborioso, quell'angelo di bontà in Castelbuono (di Sicilia) all'amore de' suoi congiunti e della cittadinanza tutta dopo lunga e penosa malattia.

Quanti fiori verranno sparsi sulla sua tomba. Da quante pietose lagrime verrà essa bagnata.

A-75 GIUSEPPA SARZANA da Saluzzo.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno	31	3
FARINE		
6 mar. pel corr. (1) L.	58 25	59 25
» per giugno »	58 75	60 —
» per luglio-agosto »	59 75	60 25
» 4 mesi pel ultimi »	61 —	61 25
ZUCCHERI		
» mecanino 88[18 (2) »	49 25	59 25
» » 7[9 »	55 25	55 25
» bianco 3 »	58 25	56 —
» raffinato scelto »	137 50	137 50

HAVRE, 3 giugno (sera).
COTONI — Vendite balle 400.
Mercato calmo-fermo.
Luigiana buon ordinario disponibile fr. 87 50, come pure per 7bre.
CAFFÈ — Venduti sac. 0.
Mercato attivo-fermo.
MARSIGLIA, 3 giugno (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 55841
» — Vendite » 17600
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

CHIERI, 3 giugno. — Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 22 84	a — —
Segale	»	» — —	a — —
Meliga	»	» 15 67	a — —
Buoi 1ª q.	mir.	» 8 75	a 9 50
Id. 2ª	»	» 6 50	a 7 50
— Vitelli 1ª q.	»	» 9 —	a 10 —
— Id. 2ª	»	» 7 50	a 8 —

Vino 1ª q. da 20 a 22; 2ª q. da 14 a 16 1[2 ett.

CUNEO, 3 giugno. — Prezzo della foglia gelsi:
Mir. 70 da L. 4 a 4 75 — Media L. 4 37.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 3 giugno 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	12	1210 81
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	1210 81
	Tot. nel mese a oggi	39	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	7	507 38
	Trame	1	123 48
	Greggia	2	155 44
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	876 50
	Tot. nel mese a oggi	34	
Condiz. celere M. Ponzone	Organzino	12	1137 48
	Trame	»	» »
	Greggia	9	711 64
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	21	1848 40
	Tot. nel mese a oggi	28	

BORSA DI GENOVA. — 3 giugno.

Rendita italiana	— — cont.	89 65 f. m.
Az. Banca Nazionale	2258 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	859 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Meridionali	410 —	f. m.
Francia lettera 109 00 — denaro	108 90	
Londra vista 27 49 — denaro	27 43	

Oro da 21 84 a 21 86 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 3 giugno.

Rendita italiana 5 0[0 contanti	89 55
Id. f. m.	89 75
Prestito Nazionale 1866 completo	44 40
Id. stallonato	42 45

VIENNA,	31	3
Mobiliare	269 80	272 25
Lombarde	85 —	84 —
Banca Anglo-Austriaca	127 75	129 50
Austriache	276 25	278 25
Banca Nazionale	840 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 28 5	9 28 5
Argento in bancanote	100 07	100 —
Cambio su Parigi	46 20	45 95
Cambio su Londra	116 35	116 —
Rendita Austriaca	71 40	71 —
Rendita in carta	68 65	68 87
Unionbank	89 75	92 25
Rendita Austriaca nuova	80 35	80 25
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**31**	**3**
Mobiliare	475 50	476 —
Austriache	485 50	487 —
Lombarde	148 —	148 —
Cambio su Londra	20 37 5	20 38 5
Rendita Italiana	80 25	80 90
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	11 80	11 75
Prestito russo	89 —	89 —
Prestito orientale russo	58 60	57 30
Argento per chilogramma	— —	— —
LONDRA,	**31**	**3**
Consolidato inglese	97 1[8	97 3[8
Rendita Italiana	81 —	81 3[8
Spagnuolo	15 1[2	15 5[8
Turco	11 5[8	11 3[8
Egiziano del 1863	41 3[8	41 3[8
Egiziano del 1873	48 —	48 —
Argento	51 7[8	49 1[4
FIRENZE,	**3**	**4**
Rendita 5 0[0	89 92	89 90
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 86
Londra lettera	27 32	27 3
Cambio su Parigi	108 90	109 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	900 —	900 —
Banca Nazionale	2250 —	2250 —
Azioni Ferr. Merid.	402 —	404 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	840 50	847 —
Italo-Germaniche	— —	— —

PARIGI,	3	4
3 0[0 francese ammort.	84 50	84 60
3 0[0 francese	82 30	82 30
5 0[0 francese	116 —	116 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	84 05	82 15
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	187 —	187 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emanu.	260 —	267 —
Azioni Ferr. Romane	207 —	209 —
Obbligazioni Lombarde	260 50	260 —
Obbligazioni Romane	— —	302 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	8 3[8	8 3[8
Consolidati inglesi	festa	97 3[8*

* Coupone staccato

BORSINO, 3 giugno — La Borsa ufficiale di Parigi esordiva oggi con qualche centesimo di ribasso su tutte le Rendite: 84 10, 82 27, 116 30, 82 10.

La chiusura era molto migliore per l'ammortizzabile a 84 60; il 3 p. 0[0 francese guadagnava anch'esso 2 1[2 cent. a 82 30; il 5 0[0 invece ne perdeva 17 1[2 a 116 12 1[2. L'Ital. rimaneva eguale a 82 10, con più il riporto di 10 cent. a 82 20 pel 15 giugno, essendo oggi il giorno della sua liquidazione a Parigi.

Da noi la Rendita per cont. si tenne da 89 65 a 89 60. Per fine corr. da 89 80 a 89 75 con pochissime transazioni.

Mobiliare 854 a 856.
Subalpina 404 a 404 1[2 cont.
Per fine corr. 405 a 406.
Sarde n. 261 a 261 1[2 cont.
Per fine corr. 262 1[2 a 263.

BORSA Ufficiale, 4 giugno. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 89 95 f. c. — C. d. m. in c. 89 67 1[2 65 — in l. 89 85 f.c.

Corso legale 89 67 1[2.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in cont. 2262.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in con. 829 829 829 50 30.

Oro da 21 84 a 21 88.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 2 b. l.	108 95 109 25	— — — —
Svizzera — 3 1[2	108 85 109 30	— — — —
Londra + 3	— — — 27 30	27 37 1[2
Germania + 3	— — — —	133 1[4 133 3[4

CRONACA. — 4 giugno — Alla riunione libera di ieri sera a Parigi l'Ammortizzabile guadagnava ancora 20 centesimi a 84 80, il 3 0[0 ne guadagnava 5 a 82 35, il 5 0[0 ne perdeva 5 a 116 07 1[2, l'Italiano ne perdeva anch'esso 12 1[2 rimanendo a 82 07 1[2.

La piccola reazione che si vede sul 5 0[0 francese e sull'Italiano non ha nessun carattere grave. Dopo tanto rialzo è naturale che si facciano delle vendite per realizzare dei beneficii.

La situazione rimane buona; i venditori allo scoperto sono scomparsi affatto; si potrebbe anzi dire che questo è un male perchè servono tanto utilmente alle riprese; ma almeno non si ha il dispiacere di dover registrare dei disastri.

Da noi oggi la Rendita fine mese si tenne da 89 87 1[2 a 89 82 1[2 e per contanti 89 65 a 89 60.

La Banca Nazionale segna ogni giorno prezzi migliori. Oggi era da 2265 a 2270.

Az. Mobiliare 868 a 861.
Az. Banca Torino 715 a 717.
Az. Banco Sc. piuttosto offerto da 831 a 830.
Az. Banca Subal. richiesto da 406 a 407.

Questo valore non poteva a meno di riprendere vivamente come ha fatto, trovandosi sempre in una situazione veramente buonissima.

Az. Tabacchi 908 a 905.
Az. Meridionali 412 a 415.
Obbl. Meridionali 275 a 276.
Obbl. Cavour 556 a 557.
Obbl. San Paolo 494 a 495.
Obbl. Sarde n. 262 a 268.
Cambi sempre più sostenuti.
Francia 109 00 a 109 30.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro 21 84 a 21 87.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.